

Lunedì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Lettera ai Romani 1, 1 - 7

Luca 11, 29 - 32

1) Orazione iniziale

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene.

2) Lettura : Lettera ai Romani 1, 1 - 7

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!

3) Commento³ su Lettera ai Romani 1, 1 - 7

● **Iniziamo oggi la lettera di san Paolo ai Romani.** Sappiamo, dalla lettera stessa, che **Paolo scrive da Corinto**, nell'inverno del 57/58, mentre sta per partire per Gerusalemme, dove porterà le offerte raccolte per i poveri. Nello stesso tempo **egli sta pensando a viaggi ulteriori e ha intenzione di andare a Roma e di giungere poi fino in Spagna.** A Roma, prima che vi venissero Paolo e Pietro, c'era già una comunità cristiana, della quale non sappiamo come si sia formata e **Paolo desiderava molto mettersi in contatto con questi cristiani che non conosceva.** La solennità dell'inizio della lettera rivela quale importanza l'Apostolo attribuiva a questa Chiesa. Paolo non si preoccupa di curare il suo stile, e questo inizio è un po' irregolare e di difficile lettura, perché egli vuol dire tante cose importanti e non le dice con ordine, ma vediamo immediatamente come egli sia fiero di essere apostolo: "*Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione, prescelto per annunciare il Vangelo di Dio*". **Anche noi Dio ha scelto; noi pure, come cristiani, siamo chiamati ad annunciare il Vangelo di Dio, certo in modo molto più modesto di lui, Apostolo delle genti.** E dobbiamo sentire un santo orgoglio per questa chiamata che Dio ci ha rivolto.

Paolo sviluppa il suo pensiero. Centro di questa vocazione non è lui stesso, ma Cristo, che egli mostra nel duplice aspetto: Cristo uomo e Cristo Dio:

"(Cristo) figlio di Dio, nato dalla stirpe di Davide secondo la carne". E noi vediamo già tutto il mistero di Cristo e della sua croce; tuttavia: "*Costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dei morti, Gesù Cristo, nostro Signore*".

Gesù Cristo, il centro di tutto il pensiero di Paolo. E la lettera rivela chiaramente come la fede sia fondamento di tutta la vita di Paolo, di tutto il suo apostolato.

Egli li chiama tutti all'obbedienza della fede, fondandosi su Cristo, unicamente su Cristo e non su se stessi, sulla propria forza, sui propri meriti, ma sull'amore di Cristo, sull'amore di Dio che ci viene da Cristo.

● L'inizio della Lettera ai Romani è un'entrata in scena ad effetto. **Paolo ci manifesta subito la necessità di presentarsi, di dirci chi è...** dedica a questa presentazione cinque versetti su sette, cioè ci dice quanto è importante quando ci mettiamo in relazione con gli altri aver chiaro, prima a noi stessi, chi siamo; perché se no poi nella relazione ci smarriamo, rischia di perdersi nella nebbia anche il rapporto che si vuol costruire. Ma Paolo come si presenta, cosa ci dice di sé? Vediamo subito che in questi cinque versetti non compare mai il pronome "io": come siamo lontani dal modo

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Christian Montanari in www.preg.audio.org

di parlare a noi così familiare, così pieno di "io", così troppo spesso autocentrato. Quanto possiamo imparare da Paolo! Innanzitutto egli parla di sé in terza persona... sembra quasi che nel presentarsi parli di un altro. Poi il suo parlare di sé è sempre intrecciato con l'opera di Dio: si definisce attraverso l'azione di Dio in lui; Paolo è «servo» di Cristo Gesù; **Paolo è «apostolo» non per scelta, ma «per chiamata»; Paolo è «scelto» (e non «ha scelto»)**. **L'azione di Dio in lui è la sua vocazione, e la sua vocazione è «annunciare il vangelo di Dio»**. Come è bello pensarci nella relazione con l'altro come strumenti, o meglio come strade/porte/ponti attraverso cui Dio passa per raggiungere colui/ei che ci sta di fronte... e viceversa guardare l'altro davanti a me come colui che mi parla di Dio. Ma torniamo un attimo a quanto dicevamo all'inizio: Paolo dedica cinque versetti su sette per presentarsi: in realtà, tecnicamente parlando, la presentazione di sé si esaurisce subito alla fine del primo versetto, per poi immergersi immediatamente nell'annuncio del Vangelo di Dio, e l'ultima espressione che Paolo usa per dire che è «scelto per annunciare il vangelo di Dio», ci introduce direttamente nell'annuncio del Vangelo di Dio. I versetti 2, 3 e 4 contengono questo annuncio, e il centro di questo annuncio non è un concetto, non è un'idea, ma è una persona, è Gesù Cristo; il nome di Paolo compare solo all'inizio, poi tutto ci parla di Gesù; guardiamo in quanti e quali modi ci si riferisce a Lui: «Figlio suo», «nato dal seme di Davide», «costituito Figlio di Dio», «Gesù Cristo nostro Signore». Ed è proprio per mezzo di questo Gesù che Paolo ribadisce quanto detto all'inizio di sé: «abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli», ed è significativo l'uso del plurale «abbiamo ricevuto», e non un ripetere l'iniziale singolare «ho ricevuto» (che sarebbe speculare ad «apostolo per chiamata»). Paolo ci dice la sua consapevolezza di essere parte di una comunità, della comunità «degli apostoli», anzi ancora di più, questa è una comunità che va aprendosi anche a noi che stiamo leggendo il suo annuncio, perché in quel «abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli» ci siamo anche noi. E sull'essere apostoli ci dice una cosa molto importante, anche questa lontana dal modo di pensare di molti, che sono alla ricerca di un titolo per ergersi fra gli altri: no, essere apostoli non è un «titolo per differenziarsi», **essere apostoli è in funzione degli altri, è perché il dono della fede possa essere accolto da tutti, ma proprio tutti tutti; dire «le genti» significava dire «tutti i popoli della terra»**, e se ciò non bastasse, Paolo ribadisce che «tra queste siete anche voi», dove quel «voi» non sono solo i destinatari fisici della lettera, gli abitanti di Roma, ma siamo anche noi che la leggiamo oggi. Sì, noi siamo allo stesso tempo ogni giorno apostoli e destinatari dell'annuncio. Ed è bello che Paolo ci ricordi che siamo «chiamati da Gesù Cristo», cioè **c'è qualcuno che ci sta chiamando perché ci sta attendendo, e ci attende perché siamo amati**, ed è Lui che col suo chiamarci ogni giorno ci rende «santi»... non siamo santi perché siamo bravi e facciamo delle belle cose, siamo «santi» perché è Lui che ci rende tali chiamandoci e, chiamandoci a sé, a stare con Lui. Ed infine Paolo dona ai destinatari della sua lettera, gli abitanti di Roma e noi, quel dono sublime che è l'essere totalmente immersi e abbandonati nell'abbraccio di Dio, che Paolo esprime con «grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!».

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 11, 29 - 32

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire:

«Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.

Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 11, 29 - 32

● **«Gesù cominciò a dire: "Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato altro segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'Uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».**(Lc 11, 29-32) - **Come vivere questa Parola?**

Nel Vangelo di oggi ci viene presentato da Luca un Gesù in polemica con gli uomini della sua generazione, definita da lui "malvagia," perché incredula e in continua e febbrile ricerca di "segni" clamorosi e più convincenti di quelli offerti loro dal Maestro di Nazareth. Ma egli rifiuta tale pretesa e risponde loro che *«non sarà dato altro segno, se non il segno di Giona»*. In Luca, diversamente da Matteo, il segno di Giona non è la risurrezione, ma la predicazione di Gesù, il suo Vangelo, la sua Parola.

La ricerca di altri segni da parte di questa generazione incredula era solo una scusa per rifiutare l'invito pressante del Maestro alla conversione del loro cuore. Giona, infatti, si presentò a Ninive facendo risonare l'invito di Dio che rendeva consapevoli del giudizio imminente e dell'ultima possibilità di conversione. Proprio come l'annuncio di Gesù. Ma egli viene rifiutato, anche se è più grande di Giona, mentre i niniviti accolsero la parola del Profeta, senza pretendere altri segni. Anche la regina del mezzogiorno è venuta da lontano per ascoltare la parola di Salomone, il re celebrato per la sua sapienza. Invece «questa generazione malvagia» rifiuta Gesù che è più sapiente di Salomone.

A questo punto ci chiediamo: **come mai questa generazione rifiuta la luce? La colpa non è certo della luce: essa risplende e illumina tutti. La colpa è dell'occhio dell'anima che è accecato e immerso nelle tenebre.** Giovanni ripeterà lo stesso concetto al termine del colloquio con Nicodemo: *«La luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie»* (Gv 3,19).

Questa generazione è anche quella nostra del terzo millennio, siamo tutti noi che abbiamo bisogno di lasciarci sempre illuminare dalla Parola di Gesù, senza andare alla ricerca di altri segni e di altre parole.

Meditiamo e preghiamo questa vibrante aspirazione sbocciata dal cuore del santo vescovo di Milano Ambrogio.

Ecco la voce di Ambrogio di Milano (De virginitate, 99)b: *"Cristo è tutto per noi. Se vuoi curare una ferita, egli è medico, se sei riarso dalla febbre, è fontana; se sei oppresso dall'iniquità, è giustizia: se hai bisogno di aiuto, è forza; se temi la morte, è vita; se desideri il cielo, è via; se fuggi le tenebre, è luce; se cerchi cibo, è alimento"*.

● **Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona.** (Lc 11, 29) - **Come vivere questa Parola?**

La ricerca di segni sembra a volte caratterizzare la ricerca di Dio. Ma quando il segno non arriva? Dio non c'è? Ricerca non è sinonimo di comprensione. Probabilmente a Dio non interessa essere "compreso", che letteralmente significa capito, circoscritto, definito, chiuso in un contenitore. Il segno chiude sempre un significato in un significante. L'essere infinito di Dio, il suo essere oltre il tempo e lo spazio non glielo permette. Eppure egli stesso ha scelto di definirsi in un corpo, in un tempo e l'incarnazione di Cristo è l'unico segno autentico di Dio. Ogni altro segno ritenuto come da Dio è idolatria, invenzione, immaginazione.

Gesù si scaglia contro quelle persone che cercano segni, animati da una specie di sfida nei confronti di Dio: *"Se ci sei batti un colpo!"* Le definisce malvagie, animate dal male, persecutorie. E promette loro solo il segno di Giona: egli, predicando ai Niniviti (non giudei), ottenne la loro conversione. Così le parole di Gesù, nuovo Giona, verranno accolte e muoveranno a conversione i pagani, i gentili e non subito, né tutti i giudei, che continueranno a cercare segni del Messia, pur avendolo davanti agli occhi!

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Signore, permetti che ciascuno di noi accolga il dono dell'incarnazione e lo assuma come spiritualità della propria vita, senza bisogno di altri segni che dicano Dio.

Ecco la voce di Papa Francesco : *C'è una grave malattia che minaccia oggi i cristiani: la «sindrome di Giona», quella che fa sentire perfetti e puliti come appena usciti da una tintoria, al contrario di quelli che giudichiamo peccatori e dunque condannati ad arrangiarsi da soli, senza il nostro aiuto. Gesù invece ricorda che per salvarci è necessario seguire «il segno di Giona», cioè la misericordia del Signore.*

• **"Come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione".** (Lc 11,30) - **Come vivere questa Parola?**

La richiesta di "segni" che motiva l'intervento di Gesù, in questo paragrafo, non è qualcosa di nuovo nella Bibbia. E neppure qualcosa di sbagliato. Grandi personaggi del passato avevano chiesto a Dio che convalidasse con un segno quanto percepivano come una esigenza, nel timore di confondere le proprie attese o illusioni con la volontà di Dio.

Crede e consegnarsi a Dio con un gesto gratuito e fiducioso, perché si è accolto "il segno" che Egli ci ha dato nella persona di Gesù, Egli è il segno che "Dio ha amato il mondo da dare a noi suo Figlio".

Di fronte all'inabissarsi di Gesù nella morte perché io risorgessi con Lui a vita nuova, come dubitare ancora di un amore che ci precede e ci accompagna, anche nei momenti difficili? Come non affidarsi, sia pure nel buio di situazioni che al momento sembrano irrisolvibili?

Proverò a porre un atto di fede autentica, consegnando a Dio le mie preoccupazioni, i miei sogni, le mie attese, tutto me stesso.

Signore Gesù, solo in Te riposa l'anima mia; Tu sei la mia salvezza.

Ecco la voce di un grande pensatore scienziato e mistico Blaise Pascal : *"Non solamente non conosciamo Dio se non per mezzo di Gesù Cristo, ma non conosciamo neppure noi stessi se non per mezzo di Gesù Cristo."*

6) Per un confronto personale

-- O Signore, fa' che la Chiesa rinunci a qualsiasi segno di prestigio esteriore e mondano, e affidi l'efficacia della sua missione unicamente alla forza della verità che tu le hai donato. Preghiamo?

- O Signore, aiuta tutti gli uomini a impegnarsi per la vera libertà. Fa' loro comprendere che solo tu li rendi liberi interiormente e capaci di vivere la fraternità con tutti. Preghiamo?

- O Signore, conforta tutte le persone che soffrono a causa dell'oppressione politica, sociale, psicologica, e dona loro, con la pazienza e il coraggio che viene dalla risurrezione, la forza di camminare verso la liberazione. Preghiamo?

- O Signore, illumina i membri della nostra comunità: rendili attenti e sensibili ai segni della tua presenza nel mondo, che richiedono continua purificazione e conversione. Preghiamo?

- O Signore, donaci gli occhi della fede per celebrare questa eucaristia: il pane e il vino diventino per noi il più grande segno del tuo amore. Preghiamo?

- Preghiamo per chi cerca di comprendere Cristo solo attraverso la ragione e l'intelligenza?

- Preghiamo perché i giovani della nostra comunità incontrino il Signore risorto?

7) Preghiera finale : Salmo 97
Il Signore si è ricordato del suo amore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*